

Preoccupante il quadro emerso ieri dal convegno sull'occupazione organizzato dall'Idv a palazzo Aldobrandeschi

Imprese allo stremo senza il credito delle banche e sempre più giovani non hanno lavoro

di Danila Ansaldo

► GROSSETO Se il 2011 è stato un anno disastroso dal punto di vista economico, il 2012 sarà peggio e a farne le spese saranno sempre le piccole e medie imprese locali e le famiglie, a meno che non si registri un'inversione di tendenza da parte delle banche nella concessione del credito. È questo il quadro emerso nel corso del convegno organizzato dall'Idv e intitolato "Il lavoro in provincia di Grosseto. Prospettive di ripresa e problematiche della sicurezza", che si è svolto ieri pomeriggio nella sala Pegaso di palazzo Aldobrandeschi. A fornire una fotografia della situazione è stato il consigliere regionale Idv, Roberto Rizzo: "A preoccuparci - ha detto - sono la disoccupazione giovanile, la diminuzione dei mutui concessi e l'aumento dei casi di morosità. Il manifatturiero, il turismo e l'agricoltura, settori trainanti per l'economia grossetana, sono in continua sofferenza. Occorre favorire il lavoro stabile non colpendo l'articolo 18, bensì puntando su politiche di sostegno alla crisi e di accesso al credito". Preoccupazione è stata espressa anche dal presidente della Camera di commercio, Giovanni Lamioni: "In po-



Convegno Rappresentanti dell'Idv e delle associazioni di categoria ieri all'incontro in Provincia per parlare di lavoro e occupazione

co più di un anno - ha ribadito - la situazione è degenerata. Stiamo vivendo una fase di profonda crisi e la capacità di reggere ai momenti di recessione che il territorio ha sempre dimostrato, stavolta sta venendo meno. Sono tre le principali criticità da affrontare, vale a di-

re il calo dei consumi, il blocco dell'edilizia che si ritrova completamente ferma e i rapporti con le banche. La domanda, in quest'ultimo ambito, è cresciuta in maniera clamorosa, mentre l'offerta è rimasta la stessa. Possibili soluzioni sono lo sblocco dei pagamenti delle

pubbliche amministrazioni alle aziende, un migliore sistema di ammortizzatori sociali e di relazioni con gli istituti di credito. Non bisogna, però, limitarsi a intervenire sulle emergenze, perché la ripresa arriverà e quando succederà solo se avremo seminato bene potremo

raccogliere i frutti. Per questo è importante puntare sul brand Maremma con una strategia chiara e coesa per uscire dai mercati nazionali". I problemi con le banche sono ribaditi dagli iscritti della Cna: "Secondo il 60% dei nostri artigiani - ha detto il direttore Renzo Ales-

sandri - la realtà economica è peggiorata, il 23% riscuote a 60 giorni, mentre gli altri anche dopo 120 giorni, per cui sono costretti a ricorrere ai prestiti, i cui costi sono aumentati per l'80% delle imprese. L'appello è che le banche tornino a svolgere il proprio ruolo, in cui il merito creditizio di una ditta venga stabilito dalle persone e non da un software". Non va meglio per il comparto delle costruzioni: "Rasentiamo una crisi di tipo strutturale - ha affermato il direttore dell'Ance Mauro Carri - I lavori pubblici soffrono la mancanza di risorse bloccate dal patto di stabilità, mentre l'edilizia privata deve fare i conti con il ritardo della definizione degli strumenti urbanistici. Servono norme che diano certezze per gli investimenti". Infine, un ultimo aspetto è stato sottolineato dal segretario della Cgil, Lorenzo Centenari: "Non si parla quasi mai del pubblico impiego - ha dichiarato - che però sta vivendo una riduzione dell'occupazione rilevante, se si pensa ai 400 precari usciti dalla scuola e ai posti a rischio a causa della verticalizzazione. In due anni i disoccupati sono stati 5mila in più e dei 24mila iscritti alle liste di collocamento, oltre 9mila hanno meno di 30 anni".